

## Azione Liturgica in Passione Domini

Venerdì santo 19 aprile 2019, ore 17.00

Basilica Cattedrale

**1.** Il Figlio di Dio dà la vita. È l'annuncio, immensamente consolante, del venerdì santo. E tra poco sarà svelato ai nostri occhi. È la conferma che ogni pasqua di croce e risurrezione ci regala. Siamo immensamente amati. Lo percepisce l'intera creazione e la coscienza cristiana si allea con tutti i battezzati per esserne l'eco salvifica. Non solo opposizione trova fuori del recinto della fede questa eco. Talora, ha la gioia del consenso su un amore così da tanti uomini e donne di buona volontà. La chiesa, nata sotto la croce per il testamento del Figlio di Dio espresso con lo sguardo e la parola rivolti a Maria e a Giovanni, è, tuttavia, costretta ad ascoltare ancora quanti, nella più penosa incoscienza e miseria, bestemmiano questo amore che mai ferisce, solo guarisce, ed è sicuro di sé per noi, avendo vinto l'ultimo nemico, la morte. È per noi!

**2.** Certo, rimane uno scandalo la croce. Solo nello Spirito del Crocifisso Risorto si può accettare che sia unico vanto, come sostiene san Paolo. Il farsi carne debole, fragile, peritura da parte di Dio rimane mistero! Giovanni, che ci ha narrato la Passione, pone l'Incarnazione come cuore potente del suo Evangelo. Paolo non si è attardato a precisare il suo "credere in Gesù", sottolineando ciò che ha compiuto, ossia il mistero pasquale, e come il farsi carne sarebbe andato fino al Cenacolo poi al Calvario, dove il corpo sarebbe stato immolato e il sangue versato. È parso a Dio di integrare così lo splendore della creazione con l'oscurità della passione per avere dall'unica misericordiosa sorgente, il miracolo pasquale: la creazione e l'umanità nuove, una volta debellate le insidie del maligno e nostre, dall'amore di benevolenza e di sofferenza del Figlio Crocifisso. Egli scelse non solo di dare sé stesso ma addirittura di soffrire e morire per quanti amava.

**3.** Cosa vorrà da noi in cambio per darci questa sua vita, non fuggevole, tormentata e fragile, come noi sperimentiamo essere la nostra, bensì vera ed eterna, confacente al nostro incontenibile cuore? È la possibile domanda di chi sente, oggi venerdì santo, la professione di fede dei cristiani ai piedi della Croce, in tutte le chiese del mondo, comprese quelle bruciate, distrutte, sottratte per colpa dei cristiani assenti o per violenza nei loro confronti, da perdonare perché siamo cristiani, benché si tratti di colpa inammissibile nell'uno e nell'altro caso. Ai cristiani perseguitati siamo tanto vicini con

la preghiera e la sollecitudine caritatevole, a cominciare dalla Terra Santa, che custodisce le pietre storiche e quelle ecclesiali, scolpite dallo Spirito a formare quell'unico corpo, quel tempio, quella sposa, che costituiscono la chiesa coi battezzati che in questo giorno sono smarriti per lo Sposo Gesù, che è stato giustiziato pur essendo proprio Lui la divina giustizia.

**4.** Cosa vorrà il Crocifisso, che ha la pretesa di risorgere il terzo giorno per darci la vita? Chiede solo l'accoglienza della libertà da peccato e morte, condividendo la sua divina Passione d'Amore, che si fa pane e bevanda per il tempo e l'eternità. La Passione espressa da Gesù nel grido sconcertante del venerdì santo. Soffrire è umano? Lo è il morire? Non riusciamo a considerarli altro che disumani. Gesù lo sa e per questo ha reso inscindibile il grido del temuto abbandono da Dio dalla consegna di sé a Lui, che è Padre in Cristo. Ha compiuto questa universale salvezza chiedendo perdono per i crocifissori e accogliendo nella misericordia i peccatori, crocifissi con Lui che era innocente, con quell'oggi sarai con me nel paradiso. E, tutti rendendo figli di Dio, col dire alla Madre Addolorata: Donna, ecco tuo figlio. Per il discepolo, che ci rappresentava nell'ora suprema, aggiunse: Ecco tua Madre, dandoci in Maria la via a Gesù e nel Figlio Crocifisso la via al Padre.

**5.** L'Unico Dio, Creatore e Padre, ha deciso che a Lui si va solo per il Figlio nello Spirito effuso sul mondo dalla Croce con l'ultimo respiro di Gesù. Lo Spirito è acqua viva. Così nella sua sete spasmodica, il Crocifisso ha dissetato l'umanità con l'eterno amore. È venerdì santo. Qualcuno bussa al cuore. È il Signore Gesù. Vuol venire a casa nostra, affinché nessuno sia solo nel dolore e nel morire. Cor ad cor loquitur (il cuore parla al cuore): ripeteva san Francesco di Sales. Si tratta di un Cuore trafitto quello che contempliamo il venerdì santo. Ci parla e vorrebbe entrare nella nostra vita a renderla divina. Non attardiamoci ad aprire con amore. Ancor più se siamo deboli peccatori. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi